

pose inclinato inanti a l' altar, dove stete tanto che il papa vien al atto de la communion, et poi di compagnia si ritornorno a le sue sedie, dove per il cardinal Cesarino che administrava li fu portato l'hostia consacrata, et il papa si comunicò, et lo imperator et li doi cardinali. Et fati questi atti, lo imperator fu rivestito del puvial, corona, maza et mondo, et posto a seder in catedra, il papa ritornò a lo altar et diede fin a la messa. Et lo imperator ritornò a quella capela dove fu onto; et questo atto io non lo potei veder, sichè mi rimeto a li spectanti. Et poi il papa, disaparato da messa, insieme *cum* lo imperator ussirono fuora di Santo Petronio, et a piedi di le scale montorno a cavallo *cum* tutte le ordinanze et modi prediti, et ambidoi andorno in procession, tenendosi per mano, ridendo l' uno a l' altro, et uno maestro di lo imperador gitando danari d' oro et arzeno. Et così adorno per Bologna, acompagnati per retroguardia da forsi 400 homeni d' arme *cum* la lanza in su la cossa. Poi gionto che fu lo imperator in palazzo, tolse la spada in mano et fece una infinità di cavalieri dandoli di spada sopra le spale et non altro; et era le 23 hore che ancora non era dismantato. Poi andorno al convito general suo in palazzo, dove si ritrovorno tutti questi signori duchi et principi; et ivi ordinate erano tal solemnità che al mondo mi par non si puono più far, et *maxime* di fogie di victuaglie, et saria longo racon-
 424 tar; ma li reservo di dirli a la presentia di vostra magnificentia. Qual sarà presto, non occorendo cosa in contrario; mi rendo certo che debba ritrovar da vostra magnificentia, et che quella si degnarà raccomandarmi et a Jeronimo cavalier di quella; et occorrendo veder missier Julio Morato mio procurator dignarasi vostra magnificentia di participar di queste nove *cum* lui, et

Bononiae, die 25 februarii 1530.

PETRUS BRESSANUS
canonicus bergomensis.

424* *Magnifico domino Justo Gauro,
 domino meo semper observan-
 tissimo. (A la Bolla Ducal)
 (Venetiis)*

*Copia de una lettera da Bologna di sier Ma- 425
 thio Dandolo di sier Marco dottor et cava-
 lier, data a di 25 fevrer 1529, scritta a
 sier Lorenzo di Prioli el cavalier suo cu-
 gnado. Nara la incoronation di la Cesarea
 Maestà difusamente.*

Io scrissi, terza sera, le cerimonie di la ferrea coronation particolarmente assai; ma mi scordai seriver che la prima insegna che dal pontifice fu data a Cesare fu un anello, et con esso lo sposò; credo fusse *in sponsum Ecclesiae*. Heri fu a di 23, fu bellissima giornata, sì di aere come di venute di principi. Vene la mattina il vescovo di Trento, molto ben ad ordine, et honorevolmente incontrato. Vene heri sera il duca di Savoia, con molta somaria di cariaga et cavali assai, et una bellissima guardia di arzieri, et incontrato honorevolmente quanto dir si possi. Ma in questa matina vene voglia a Cesare di render le gratie; per il che ussire di palazzo a l'improviso col duca Alexandro di Medici et pochi altri, etc.

Questa matina, a di 24, ignaro io di quello mi dovesse fare, et irresoluto, andai, per non mancare dal debito, ad acompagnar li nostri oratori con speranza di trovarmi loco di star su la piazza, non curando intrar in chiesa per le cause scrissi. Ma come fui al paleo, tanta fu la cortesia di questi signori cesarei che mi saria parso disprezzarla s'io non havessi usato il facillimo adito concessomi; per il che non solo vi andai, ma anco con molta comodità vidi quele cose ch'io più desideravo di veder; et cussi

A hore circa 15, per il bellissimo palco, o ponte o solaro, tutto fornito di bellissima verdura, ori bazine et arme, se ne vene a la chiesa, la qual era benissimo tapezata di razzi novi finissimi d'oro et di seta con figure divine, et panni d'oro, la Santità di Nostro Signore col ordine suo consueto, tutti li prelati apparsi, lei al solito portata, col regno in testa, ch'è una di le bele cose che si possa veder al mondo, sotto un baldachin portato da diversi oratori, tra li quali di nostri ci fu il clarissimo Bragadino col bel manto, molto affanato, et il clarissimo Suriano, molto scalmanoso, che certo sono gran strete. Et con grandissima calca et remesina di alabarde et bastonate maggiore di quele di terzo giorno entrarono in capela, over choro, qual era così pieno di gente et persone da conto, che l' pontefice hebbe fatica andare al